

Zanda: avanti sui vitalizi. Ma prende tempo

Il capogruppo pd avverte i contrari. Poi però aggiunge che il Senato non si limiterà a fare il notaio
I 5 Stelle protestano: esaminare attentamente il testo significa in gergo ammazzare la legge

ROMA A gettare la bomba qualche giorno fa è stato Ugo Sposetti, ultimo tesoriere dei Ds: «Organizzerò la rivolta in Senato contro la legge sui vitalizi. Quello che succederà al momento del voto non lo so, ma farò la mia battaglia», ha suonato la carica il senatore del Pd, secondo il quale «alla Camera non hanno tenuto conto che c'è la dignità del Parlamento e colpire retroattivamente solo chi ci lavora è colpire la politica».

A Montecitorio lo scorso 26 luglio è stato approvato il disegno di legge Ricchetti che riforma la disciplina delle pensioni dei parlamentari, abolendo i vitalizi e uniformando il loro regime a quello degli altri lavoratori. Una legge votata dal Pd, dal M5S, dalla Lega e FdI, con l'astensione di MDP, il non voto di FI e il no di Ap. Ma al di là dei numeri ampi, restano i mugugni. Molti hanno sollevato dubbi di costituzionalità, visto che si interviene anche su vitalizi già erogati. E se il ministro dell'Agricoltura e vicesegretario del Pd Maurizio Martina assicura che «si andrà avanti», la legge «non sarà insabbiata, è fondamentale procedere e quindi discutere il provvedimento al Senato quando il Senato lo calendarizzerà», usa una certa cautela il capogruppo del Pd al Senato Luigi Zanda.

Replicando alle proteste di M5S — «La volontà di “esaminare attentamente” il testo significa nel loro gergo ammazzare la legge. Non ci devono nemmeno provare!» — e di Salvini («Il Pd non vuole tagliarli, vergogna! La Lega è pronta ad approvare le leggi, subito, Renzi e Alfano che faranno secondo voi?»), Zanda prima assicura che la legge sarà esaminata non appena «sarà assegnata alla commissione Affari costituzionali alla ripresa», poi avverte che il Senato non sarà un mero notaio.

«Dovremo esaminare per bene i profili di costituzionalità, dopo si passerà al merito, sia in commissione che in Aula. Anche il M5S mi pare che ipotizzi una legge costituzionale per trattare la questione, quindi il tema c'è». Ma eventuali modifiche potrebbero far saltare la legge, che dovrebbe tornare alla Camera? «Non possiamo ragionare con i se — spiega Zanda —, noi lavoreremo con ogni scrupolo, non ci saranno manovre ostruzionistiche, lo assicuro. Ma gli esami “fulminanti” non esistono in un Parlamento democratico».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

161

i senatori
necessari
per ottenere la
maggioranza
a Palazzo
Madama: sono
315 i senatori
eletti, ai quali
vanno aggiunti
5 senatori a
vita in carica

